



LE GALLERIE
DEGLI UFFIZI

Comunicato Stampa

CARAVAGGIO E LA PITTURA DEL SEICENTO: IL NUOVO ALLESTIMENTO AGLI UFFIZI

Aprono le **otto sale** al primo piano dell'ala di Levante degli Uffizi con un nuovo allestimento, **dedicate a Caravaggio e alla pittura seicentesca**. Otto sale dai nomi suggestivi: Tra realtà e magia, Caravaggio e Artemisia, Caravaggio: La Medusa, Caravaggio: Il Bacco, Lume di notte, Rembrandt e Rubens, Galileo e i Medici, Epica Fiorentina. La parte del leone la fa ovviamente Caravaggio, indiscusso fulcro della pittura di quel secolo caratterizzato da passionalità forti, simbolismi e novità spesso estreme. Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi, con la collaborazione di Anna Bisceglia (curatrice della pittura toscana del Seicento), Francesca de Luca (pittura del Cinquecento) e Maria Matilde Simari (pittura italiana ed europea del Seicento), ha voluto creare qui un percorso museale che offra un doppio binario di "lettura" delle opere esposte tenendo quindi conto delle differenti esigenze dei visitatori e del bisogno di approfondimento di una consistente parte di loro. Si parlava di **passionalità** e senza dubbio il **colore scelto** per i pannelli delle sale lungo il corridoio (per non intervenire definitivamente sull'originale colore vasariano) e per le pareti delle sale interne (dalla 96 alla 99), non poteva che essere il rosso. Un rosso non fiammante ed esagerato, **un rosso** che si trova spesso **nelle stoffe e nei parati rappresentati nei quadri di quegli anni**, studiato su un **modello tessile dell'epoca** e realizzato con **pigmenti naturali utilizzati già nel '600**. Un rosso deciso eppure, verrebbe di dire, un po' "filtrato".

Il direttore delle Gallerie degli Uffizi **Eike Schmidt** afferma: "Il nuovo allestimento si basa su un approccio tematico e artistico che ispira e stimola la curiosità del visitatore, trasportato così nell'atmosfera del tempo e nella storia delle collezioni medicee. L'intenzione è di creare **un'esperienza intellettuale sia per i non specialisti, che per gli esperti della materia**. Grazie all'accostamento di pittura fiorentina e del resto d'Italia, con dipinti d'oltralpe, si recupera lo **spirito internazionale** del gusto dell'epoca, aperto a suggestioni provenienti da ogni paese".

"Si è cercata **riaprendo la ampie finestre a lunetta** una combinazione di luce artificiale e luce naturale – dichiara l'**architetto Antonio Godoli che con Nicola Santini ha curato l'allestimento museografico e il progetto illuminotecnico**, messo in opera grazie al **generoso contributo degli Amici degli Uffizi** e della consorella americana, **Friends of the Uffizi** – l'accento cromatico nei toni del rosso cinabro su pannelli indipendenti e staccati dalle pareti, precede e introduce alle sale propriamente espositive dove il colore è presente in maniera diffusa; invece nelle sale che si affacciano sul piazzale degli Uffizi, la zona espositiva è circoscritta e definita con pannelli dipinti, quasi uno spazio autonomo e a se stante dal percorso, attraverso le porte in successione, verso l'attuale uscita dal museo".

"**Tra realtà e magia**" è la prima sala; vi si trovano i lavori di artisti ancora cinquecenteschi ma che già si discostano dai canoni manieristici. **Francesca de Luca, curatrice della pittura del '500**, chiarisce che "si tratta di esempi di pittura di ispirazione **naturalistica del cinquecento maturo**. E' una campionatura, necessariamente non sistematica, dei diversi approcci al naturale con cui gli artisti dell'area padana hanno cercato di superare l'artificio eccessivo del cosiddetto Manierismo tosco-romano." Si è potuto dar anche conto di alcuni temi non convenzionali ma giocosi come il curioso *Uomo con scimmia* di Annibale Carracci, o popolari o venati di

LE GALLERIE DEGLI UFFIZI
Piazzale degli Uffizi, 6
50122 Firenze
T +39 055 2388 831
www.uffizi.it/areastampa
uffizimedia@beniculturali.it



elementi simbolici ed enigmatici che possono far capire le caratteristiche del bacino culturale in cui è avvenuta la formazione del Caravaggio: è il caso dell'*Allegoria di Ercole* (che è stata ritenuta in passato anche una scena di stregoneria) dei fratelli Dossi e dell'enigmatica *Maga che strangola un putto*, di attribuzione incerta (Jacopo Ligozzi o Scuola Emiliana) che presenta sul colletto della donna un oscuro ricamo con scritto ZAF ARF.

Nella sala che segue (**“Caravaggio e Artemisia”**) un bellissimo *David e Golia* di Guido Reni fronteggerà in giugno, al ritorno dalle mostre di Milano e Forlì, il *Sacrificio di Isacco* di Caravaggio, fino ad allora sostituito dalla copia antica dell'*Incredulità di San Tommaso* del Merisi; nella stessa sala la ***Decapitazione di Oloferne di Artemisia Gentileschi***.

Nella **Sala della Medusa** il magnifico scudo da parata dipinto da Caravaggio è esposto in una nuova teca sullo sfondo di un grande pannello rosso. Alle pareti, oltre all'*Armida* di Cecco Bravo, donato recentemente dalla sezione americana degli Amici degli Uffizi, segnaliamo la statua romana di *Minerva* con la testa della figura mitologica sul petto e il quadro della testa coronata dai serpenti di Otto Marsaeus e nei secoli passati attribuito a Leonardo da Vinci e ammirato dai viaggiatori come uno dei più famosi quadri degli Uffizi.

È dedicata alla **natura morta** la sala successiva: intorno al **Bacco di Caravaggio** due *Dispense* dell'Empoli, un vaso di fiori di Carlo Dolci e una natura morta di Velazquez dagli evidenti richiami caravaggeschi.

“A lume di notte” si intitola la sala successiva dedicata alla rappresentazione di scene illuminate da candele: al centro la *Natività* di Gherardo Delle Notti (Gerard van Honthorst) in cui la luce che definisce i partecipanti alla scena è in realtà emanata direttamente dal Bambino. Intorno, fra gli altri, l'*Annunciazione* di Matthias Stamer e la *Carità romana* di Bartolomeo Manfredi.

I massimi maestri della pittura europea dell'epoca si susseguono infine nella sala successiva di questo percorso. “I volti ritratti da **Rembrandt, Rubens e Van Dyck** in dipinti di piccolo e grande formato costituiscono una successione di opere giustamente celebri che riunite sono un insieme emozionante, denso di spunti per riflettere sulla grande pittura del Seicento che fu soprattutto europea per **la vivace circolazione delle idee** e per i molti e continui contatti tra artisti e committenti che non si curavano poi molto dei confini territoriali – dice **Maria Matilde Simari, curatrice della pittura italiana ed europea del Seicento** – . Da queste sale ci si augura che possa affiorare non solo l'esaltazione di alcuni capolavori, ma soprattutto la possibilità di intuire, anche per il visitatore frettoloso, alcuni aspetti salienti di un secolo straordinario, un secolo di circolazione culturale, di novità artistiche, di curiosità verso la realtà quotidiana e verso un mondo che si rivelava sempre più vasto e complesso”.

Alla ritrattistica europea è accostata quella fiorentina. Giganteggiano nella sala successiva il *Ritratto di Galileo Galilei* e il monumentale triplice ritratto di *Cosimo II, Maria Maddalena d'Austria e il figlio Ferdinando II*, ambedue di Giusto Sustermans. Il triplice ritratto contiene una **curiosità legata a un piccolo mistero**. La granduchessa indossa un fermacapelli circolare sul quale splende un grosso diamante giallo: è il celebre **“Fiorentino”, un diamante di 138 carati** che Ferdinando I aveva acquistato nel 1601 e aveva fatto tagliare a Venezia. Questa gemma venne portata a Vienna dai Lorena, e non se ne ha più notizia dagli inizi dell'Ottocento.

Nell'ultima sala del percorso, **“Epica fiorentina”**, spiccano un teatrale *Rinaldo e Armida* di Cesare Dandini, che si ispira al poema del Tasso, e una piccola e preziosa *Santa Caterina d'Alessandria* di Francesco Furini. “I **temi letterari** tratti dall'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto e dalla *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso – spiega **Anna Bisceglia, curatrice della pittura toscana del Seicento** - sono in assoluto **i soggetti di maggiore successo** a Firenze



nella prima metà del secolo, e piacevano sia per l'aspetto di **moderna favola mitologica** sia per la **simbologia morale** che si leggeva nelle storie di eroi ed eroine di entrambi quei poemi cavallereschi” .



LE GALLERIE DEGLI UFFIZI
Piazzale degli Uffizi, 6
50122 Firenze
T +39 055 2388 831
www.uffizi.it/areastampa
uffizimedia@beniculturali.it



Comunicato Stampa



LE GALLERIE DEGLI UFFIZI
Piazzale degli Uffizi, 6
50122 Firenze
T +39 055 2388 831
www.uffizi.it/areastampa
uffizimedia@beniculturali.it



Comunicato Stampa



LE GALLERIE DEGLI UFFIZI
Piazzale degli Uffizi, 6
50122 Firenze
T +39 055 2388 831
www.uffizi.it/areastampa
uffizimedia@beniculturali.it